



Stelle di Natale: segni di speranza dalla Georgia

Le stelle di Natale, con le loro smaglianti brattee rosse o rosacee o bianche, sono il simbolo della rinascita, sia perché fioriscono quando i giorni si accorciano, sia perché il loro colore apre il cuore alla speranza e all'amore.

Sono il simbolo della Georgia attuale, che si va evolvendo: rapidamente, nelle sue strutture esteriori; timidamente, sotto l'aspetto umano, politico, culturale e religioso.

A noi interessa particolarmente questo.

Ci sembra che, al riguardo, nel periodo prenatalizio e natalizio, quando i giorni si accorciano, siano spuntate quattro stelle di Natale.

La prima è la visita del Ministro degli Esteri georgiano, sig. Grigol Vashadze, al Ministro degli Esteri vaticano, mons. Dominique Lambert, detto più esattamente Segretario dei rapporti con gli Stati. Essa avvenne una quindicina di giorni prima di Natale e fu di reciproca soddisfazione.

Come non pensare ai secoli passati, a partire dal sec. XIII, quando i sovrani georgiani

si rivolgevano alla S. Sede in termini di piena reverenza e le chiedavano "missionari" e aiuti?

In coincidenza con l'incontro suddetto, ci è stata comunicata dalla voce ufficiale del Nunzio Apostolico, arciv. mons. Claudio Gugerotti, l'accoglienza da parte dello Stato georgiano della nostra domanda di riavere terreno e chiesa cattolica diroccata che sorge sul colle di Rabati nella città di Akhazike. Non sfugga l'importanza di questo! Proprio lì il nostro vescovo, mons. p. Giuseppe Pasotto, intende far sorgere un monastero di clausura, che vigili in preghiera sulla chiesa cattolica e sull'intera Georgia.

La notifica, da noi interpretata come frutto dell'incontro politico-religioso surriferito, ci ha colmati di gioia, anche se il comunicato ufficiale non è ancora giunto perché non sono ancora stati fissati alcuni dettagli. Ma è certa: il Consiglio dei Ministri ha dato chiaramente il suo assenso, nonostante l'opposizione del Ministro dell'Eco-

nomia.

A corollario di questa prima stella di Natale, va segnalato che anche la principessa Gabriella d'Asburgo, ambasciatrice georgiana in Germania, si è interessata della Chiesa cattolica in Georgia.

La seconda stella di Natale fiorì la vigilia della grande solennità. Fu il riconoscimento del nostro "Istituto Saba", la scuola superiore di cui altre volte si è parlato, da parte dello Stato.

Già riconosciuto sul suo nascere alcuni anni fa, non lo era stato successivamente allo scadere della licenza. Esso continuò tuttavia la sua attività, rinnovandosi per riaverla.

Ed eccola arrivare inaspettatamente.

Prima di Natale era giunta nell'Istituto una Commissione statale per accertarne l'abilità e se n'era andata con una relazione poco positiva. Questa non fu accolta dai nostri avvocati. Avvenne quindi il riesame, e il 24 dicembre sera la Commissione statale, presenti i nostri avvocati e il direttore

dell'Istituto, prof. Vaja Vardidze, si giunse all'approvazione. Esso fu accreditato con un titolo lusinghiero: "Università Saba a indirizzo teologico-giuridico". Accreditazione della durata di cinque anni. Si noti che erano venti le Scuole a fare la stessa richiesta, e che solo tre furono riconosciute.

Ed eccoci alla terza stella di Natale, fiorita proprio la notte di Natale: la presenza del Presidente della Georgia, sig. Mikheil Saakashvili, alla messa di mezzanotte celebrata dal vescovo, mons. Giuseppe.

Non era mai capitato un fatto simile! E' interessante conoscerne i dettagli.

Qualche giorno prima di Natale, il Presidente stesso fece chiedere a mons. Giuseppe il permesso di partecipare alla s. messa nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo. La risposta di p. Giuseppe fu affermativa, ma con la precisazione della chiesa: non quella dei SS. Pietro e Paolo, ma la cattedrale. Precisazione che fu accolta non solo dal Presidente, ma anche dal Patriarcato.

Ed ecco avvicinarsi la notte di Natale. Qualche ora prima scattano le ispezioni agli ambienti circostanti la chiesa e a tutti gli angoli della chiesa stessa (perfino all'organo!).

Alle 23.30, entra il Presidente, scortato da una quindicina di guardie in borghese (e fuori una cinquantina). Con quanto stupore dapprima e gioia poi dei fedeli che colmavano la chiesa, lascio a voi immaginare. L'evento era ripreso da cinque televisioni e venne trasmesso il giorno seguente.

Il vescovo stava leggendo il vangelo della nascita di Gesù. Terminata la lettura, portò la statua del bambino nella culla esposta alla venerazione. Poi scese dal presbiterio a salutare il Presidente, invitandolo a rivolgerle la sua parola ai presenti.

Lo fece. Ricordati i grandi personaggi cattolici del passato, principalmente Saba, Paliashvili e Tamarashvili, parlò della situazione religiosa georgiana attuale. "Voi sapete - disse - che in Georgia la chiesa ortodossa ha un ruolo particolare. Ciononostante, noi, fedeli al nostro grande sovrano del passato Davide il Ricostruttore, riconosciamo libertà a tutte le fedi. I cattolici sono cittadini georgiani come gli altri, con gli stessi diritti e doveri. Quindi il Presidente

georgiano è anche il vostro Presidente...." Parole che hanno fatto breccia nel cuore dei presenti e di coloro che le hanno udite via Tv.

Fu poi la volta della predica di mons. Giuseppe a commento del vangelo della nascita di Gesù, della presenza di Dio fra noi, "Dove trovare Dio? - egli disse a braccio -. Non nei palazzi, non nello sfolgorio delle luci (Tbilisi, Kutaisi, Batumi...sono illuminate a giorno nelle vie principali), ma nella povertà. Lì ogni cristiano scopre Gesù che nasce".

Il Presidente si trattenne in chiesa fino allo scambio della pace. Poi, ricevuto in dono dal vescovo un blocco di calendari e scritti vari, si diresse verso l'uscita accompagnato dal Segretario del vescovo, sig. Ghiorgi Tskhomelidze.

L'evento, la mattina dopo, era sulla bocca di tutti, anche a Kutaisi.

Il Natale, come la Pasqua, si prolunga per tutta la settimana successiva. E proprio il 1° gennaio 2010 brillò la quarta stella di Natale: la lettera di auguri del Patriarca indirizzata al nostro vescovo. Fatto, questo, che avveniva anche gli altri anni, ma dopo il Natale ortodosso, che scade tredici giorni dopo quello cattolico, ossia il 7 gennaio.

Ecco il testo:

"Eccellenza,

Auguri per la grande festa del Natale di Gesù e per il Nuovo Anno.

Il Redentore, appena nato, Le dia forza per il Suo grande servizio.

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà!

Con amore in Cristo.

Il Patriarca di tutta la Georgia Elia II"

A p. Giuseppe è piaciuta soprattutto l'espressione "il Suo grande servizio", la sua grande missione.

E com'è bella anche la chiusura: "Con amore in Cristo"! Bello sentirsi fratelli nella fede, mentre ancora tanti fanatici considerano i cattolici come eretici.

La gioia comunicata dai fiori, le stelle di Natale, si espanse nell'aria in questi giorni anche attraverso gli squilli della nuova campana (offerta dalla parrocchia di S. Croce-Milano), collocata sul frontone del-

la recente chiesa di Osurgheti il giorno di S. Stefano.

Sia l'augurio che penetri in tutti i cuori degli uomini e dia vita a un mondo di pace e di fratellanza.

Nelle foto:
- sopra: chiesa cattolica dei SS. Pietro e Paolo a Tbilisi
- sotto: chiesa ortodossa di Metzeta.

